

78

INSIDE ART *architettura**La coppia Sauerbruch-Hutton per il nuovo cuore di Mestre dedicato al '900***UN MUSEO PER IL SECOLO BREVE**

Ficcare il secolo breve dentro una scatola. Anzi, in un museo "di nuova generazione", come tengono a etichettarlo dalla fondazione di Venezia. Che possa conservare ma soprattutto raccontare il '900, quei pesantissimi 100 anni che il vecchio Eric Hobsbawm ha appunto battezzato come brevi perché densi, stracolmi di avvenimenti e rivoluzioni come nessun altro periodo nella storia dell'uomo.

Ad aggiudicarsi il progetto del nuovo **M9**, questo sarà il nome della struttura che

sboccherà a Mestre, è stata la coppia composta dal tedesco Matthias Sauerbruch e dall'inglese Louisa Hutton. I due l'hanno spuntata in un concorso a inviti fra cinque studi di primissimo piano come quelli di Pierre-Louis Faloci (Francia), Carmassi (Italia), David Chipperfield (Gran Bretagna/Italia), Mansilla e Tuñón (Spagna) e Souto Moura (Portogallo). Un lavoro che, già dalla livrea esterna, mira a incarnare alcuni dei capisaldi del XX secolo italiano: condivide anzitutto con il futurismo italiano la fascinazione per il movimento e la velocità come componenti fon-

damentali dell'orizzonte percettivo contemporaneo. Sensazioni costruite intorno ai tagli che incanaleranno il pubblico verso la piazzetta del museo. Ma si connette anche all'arte e all'architettura moderna applicando l'uso mirato del colore – interessantissime le ceramiche policrome per le pareti – come mezzo di percezione spaziale. È invece tutta del nostro tempo la consapevolezza del valore della continuità sostenibile che il progetto interpreta, in particolare con la

sua concezione urbanistica. A pochi metri dalla pedonalizzata piazza Ferretto, dietro il cortile di un convento che verrà restaurato, e nello spazio dove c'è ora una caserma che invece sarà abbattuta, sarà dunque trapiantato un nuovo cuore per quella Mestre intasata dal traffico e nota solo come punto di snodo per muovere verso l'aristocratica Venezia. Un non museo, a pensarci bene, senza cimeli e oggetti ma popolato di profumi e sapori con installazioni sonore e olfattive che ricostruiranno ambienti e mestieri tipici del '900. Impresa a dir poco ardua.

Come riuscirci senza perdersi fra i mille rivoli del-

l'intellettualismo? Scegliendo cinque assi tematici (la storia sociale, economica, urbana, ambientale e della cultura) e documentandone i passi in avanti e quelli falsi, i cambiamenti epocali dall'alfabetizzazione al femminismo fino alle rivoluzioni economiche e tecnologiche. Attingendo a quel patrimonio liquido fatto di suoni, immagini e filmati dagli archivi Rai, dei sindacati, delle imprese, dell'editoria e dall'ex discoteca di stato. Oltre che dai privati. Nel 2014, quando sarà pronto, saranno quasi tre lustri dalla fine del famigerato secolo breve. Abbastanza per cominciare a metterlo sotto tecca.

Simone Cosimi

Un rendering del progetto M9 firmato da Matthias Sauerbruch e Louisa Hutton

